DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE Amministrazione 684 786 Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedi)	7 250	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 168 — GIOVEDI' 18 GIUGNO 1953 ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Salviamo i Rosenberg!

SOLO UN ESTREMO APPELLO DEL MONDO CIVILE PUO' SALVARE I DUE INNOCENTI

Il giudice Douglas ha rinviato il supplizio dei Rosenberg I fascisti americani vogliono l'esecuzione entro oggi

L'altissimo magistrato americano esprime pubblicamente i suoi dubbi sulla equità del verdetto - Isterici attacchi del ministro della giustizia Brownell, che ottiene la riconvocazione della Corte suprema

Il fuoco è cessato sul fronte coreano nell'imminenza della tregua

Lettera ai Rosenberg

Cari Ethel e Julius,

questa è la lettera di uno dei milioni di uomini che hanno firmato per la vostra salvezza, di uno che vuole comunicare in qualche modo con voi, dirvi quanta angoscia ha sentito per voi, per l'ansia di questi ultimi giorni, per la gioia provata ieri, quando già tutto pareva perduto. Le ultime ore s'erano messe a correre, come impazzite, verso quel punto orrendo, fissato per le 22 di stasera. Moriranno? Li salveremo? Li uccideranno? Il mondo era pieno di queste domande, mentre voi due, forti della vostra innocenza, del vostro coraggio, delle vostre idee, continuavate a battervi con eroismo. Era rimasto un debole filo, al quale ci attaccavamo non più con la ragione, ma soltanto col cuore. Fu allora che arrivò la notizia, che si apriva uno spiraglio.

Quante volte, in questi anni, in questi giorni, in queste ore, il vostro sorriso ci è venuto incontro, per la strada, in casa, quando cercavamo sui giornali vostre notizie. Il vostro patetico sorriso. Il vostro bacio straziato e straziante, coi polsi avvinti nelle manette. Erano da soli una prova d'innocenza: chi può sorridere davanti alla morte se non è innocente?

Quante volte, in questi anni, in questi giorni, in queste ore, ci siamo soffermati a guardare i nostri figli che giocavano, come i vostri Michael e Robby e abbiamo sentito che volevamo loro più bene, in un modo più profondo. Quante volte abbiamo pensato a voi nella prigione di Sing Sing, e ai vostri bambini. Siamo stati in tanti, cari Ethel e Julius, a provare questo: i tanti, le migliaia e i milioni, che hanno sofferto per voi e per voi levata la loro voce. Oggi sappiamo che non è stato invano, che anche per merito nostro c'è ancora speranza.

Ma noi non ci siamo levati soltanto per voi, ma per noi stessi, per i nostri amici, per i nostri cari, per i nostri figli. Quello che vi è accaduto è mostruoso, una mattina vi siete svegliati e innocenti siete stati incarcerati e condannati a morte. Può accadere a tutti. Può accadere a tutti di non tornare più a casa perchè c'è qualcuno che ha deciso così. E poi ci sono migliaia di uomini famosi, milioni di uomini comuni, che non accettano l'ingiustizia: e un altro uomo, un giudice che lo pagano per condannare, ma le voci delle migliaia e dei milioni lo inducono a riflettere, la coscienza gli rimorde e dice di no e questo è il miracolo che è accaduto, e abbiamo contribuito un po' tutti a fabbricarlo, e prima di tutti voi che avete resistito eroicamente alle più insidiose e torturanti lusinghe, preferendo la coscienza netta alla vita. La vostra innocenza ha persuaso gli uomini di più diversa origine e opinione a offrirvi il loro nome, ma vorrei sottolineare che il vostro sacrificio salva anche loro, tutti, anche quelli che sono rimasti indifferenti al richiamo della solidarietà umana, e per i quali voi e noi non possiamo sentire altro che compassione.

Lo so, è soltanto uno spiraglio, appena e soltanto un passo, un piccolo passo. Sì, avrete ancora ore e giorni per respirare, guardare il sole, pensare ai vostri bambini, rivederli, asciugarne le lagrime, voi che sapete non piangere quando non bisogna piangere, sorridere quando sembra impossibile sorridere, avere pensieri delicati e profondi quando sembra non vi possa essere più base per pensare. La minaccia incombe ancora su di voi. Il giudice Douglas aveva appena annunciato la sua decisione, che già il governo americano s'era gettato contro di essa per invalidarla...

La lotta per salvarvi dunque continua, ed è non soltanto una lotta per voi, ma per la civiltà, tra i McCarthy e gli uomini onesti di tutto il mondo, tra la follia e la umana saggezza. Intensificheremo i nostri sforzi, cara Ethel, caro Julius. Voi ci chiedete di continuare, di moltiplicare le nostre voci, di ingigantire il nostro coro.

Io non so se in questi anni, in questi giorni, in queste ore, noi abbiamo più dato o più ricevuto da voi, dalla vostra umile famiglia americana: noi abbiamo messo una firma, abbiamo parlato di voi, abbiamo sofferto per voi: voi ci avete insegnato cose che non potremo più dimenticare, mai più. Ci avete insegnato ad avere fede nella democrazia, nella pace, nei diritti umani, ad avere fiducia negli uomini e nella vita, voi che sareste destinati a perderla ingiustamente. Ci avete insegnato ad amare i nostri figli, da dietro le sbarre di una prigione, negli appartamenti della morte con il vostro meraviglioso comportamento e le vostre lettere e i vostri gesti e il vostro sorriso.

Il nostro

GIUSEPPE DE SANTIS

Ore decisive

WASHINGTON, 17. — Il giudice Douglas, della Corte suprema degli Stati Uniti, ha accolto nel pomeriggio di oggi l'istanza dell'avvocato Emmanuel Bloch per un rinvio dell'esecuzione dei coniugi Rosenberg, sospendendo l'esecuzione a tempo indeterminato.

Ma la vita di Julius e di Ethel resta sospesa ad un filo: reagendo con inaudita violenza alla decisione dell'altissimo magistrato, i gruppi fascisti fautori di questo assassinio legale hanno gettato tutto il loro peso nella battaglia, esigendo che il crimine venga egualmente compiuto.

Ecco, nella loro drammatica successione, gli avvenimenti di questa giornata.

E' stato poco dopo mezzogiorno che il giudice Douglas, dopo aver passato gran parte della notte e molte ore della mattinata a studiare i documenti del processo, ha dato agli avvocati dei Rosenberg lo annuncio della sua decisione di disporre il rinvio.

Il giudice Douglas, uno dei nove più alti magistrati degli Stati Uniti, ha motivato la sua decisione con una sentenza di otto pagine, che contesta la legalità del verdetto di morte.

Il verdetto di Douglas dice: « *Accordo un rinvio dell'esecuzione fino a quando i tribunali di istanza criminale e la Corte d'Appello di New York avranno emesso il loro verdetto sul quesito se l'articolo 10 della legge sulla energia atomica sia o meno applicabile nel caso in esame. Il problema di un nuovo eventuale rinvio della esecuzione resterà, successivamente, di competenza della Corte d'Appello di New York o di un membro della Corte suprema, conformemente alle norme vigenti della procedura criminale* ».

Nella motivazione della sua decisione, il giudice Douglas cita poi il testo della legge sull'energia atomica, e particolarmente il paragrafo il quale dice che la pena di morte o la pena all'ergastolo possono essere comminate soltanto dietro parere di una giuria e solo nei casi nei quali il delitto è stato commesso col proposito di recar danno al Paese.

« *Da questa nuova legge* — soggiunge la motivazione — *sembra doversi dedurre che una Corte distrettuale non ha il potere d'imporre la pena capitale se non dietro parere di una giuria, e laddove è manifesto che il delitto è stato commesso allo scopo di recar nocumento agli Stati Uniti. Nessuna di queste condizioni si è verificata in questa causa, dato che la giuria non ha raccomandato la pena di morte nè l'atto di accusa specifica che il delitto è stato commesso col proposito di nuocere agli Stati Uniti* ».

Il giudice Douglas soggiunge che se la legge sull'energia atomica, nella forma in cui venne approvata nel 1946, era applicabile nel processo contro i Rosenberg, allora la corte distrettuale federale di New York ha agito illegalmente imponendo la pena capitale.

Herbert Brownell, ministro della giustizia degli Stati Uniti. Dopo aver tentato di nascondere l'intervento di Pio XII e dopo aver invano ricattato i due innocenti, vuole ora, per impedire la revisione del processo, chiudere il « caso » con un frettoloso crimine

"Bisogna essere sicuri,,

« *Il governo* — continua la motivazione — *sostiene che la legge del 1917 sullo spionaggio è applicabile ai Rosenberg perchè gli atti loro imputati furono compiuti prima dell'approvazione della legge 1946 sull'energia atomica. Contro questa tesi i difensori dei Rosenberg oppongono che la messa in stato d'accusa avvenne dopo l'approvazione della legge 1946, e poiche il preteso complotto contro lo Stato continuò dopo tale data agli imputati dovevano essere applicate in ogni modo le pene più miti contemplate nella legge sull'energia atomica* ».

L'alto magistrato ha aggiunto di avere la sensazione che alla Corte Suprema si sia presentata « *una importante questione giuridica, una questione che dovrebbe essere risolta dopo esauriente dibattito* ».

E' importante — ha soggiunto Douglas — *che il paese venga protetto contro i nefandi piani delle spie; ma è anche importante che, prima di permettere che vite umane vengano soppresse, si sia sicuri, matematicamente sicuri, di rispettare la legge. Se non ne siamo sicuri rimangono dubbi a tormentare la nostra coscienza, dopo che l'evento si è compiuto. Io ho gravi dubbi che in questo caso si sia potuto applicare la pena capitale senza che questa fosse raccomandata da una giuria. I Rosenberg devono avere la possibilità di sostenere tale questione* ».

Il verdetto di Douglas denuncia quindi una sola delle tante irregolarità del processo, ma una delle sostanziali, comunque riconoscendo implicitamente che il giudice Kaufman ha avuto nei confronti degli imputati un atteggiamento fazioso e ha usato una procedura illegale. Se la legge del 1946 è applicabile nel caso dei Rosenberg — ha sentenziato in sostanza Douglas — la pena di morte è illegale. Essa poteva essere inflitta solo per raccomandazione della giuria, raccomandazione che non c'è stata e alla quale si è sostituita la iniziativa personale del giudice Kaufman. Diversamente, ammessa la loro colpevolezza, i Rosenberg avrebbero dovuto essere condannati ad una multa di alcune migliaia di dollari e a 20 anni di reclusione.

Il giudice Douglas ha, in base alla legge americana, il potere di concedere di persona il rinvio, mentre la Corte di cui egli è membro non è in sessione. E la Corte si è appunto aggiornata ieri fino al 5 ottobre. Essa aveva emesso verdetto sfavorevole per cinque voti contro quattro e tra i quattro vi era appunto quello del giudice Douglas.

Primo successo

La decisione stessa sembra tuttavia indicare che il giudice Douglas pensa di poter convincere dell'opportunità di impedire l'esecuzione in base al verdetto di Kaufman almeno altri tre dei giudici, probabilmente quelli che hanno votato insieme a lui a favore dell'istanza di Bloch. Essi sono il giudice Frankfurter, il

(Continua in 7. pag. 9. col.)

In 7. pagina:
Plebiscito di solidarietà con i coniugi Rosenberg

La gioiosa stretta di mano degli avvocati che difendono gli innocenti Rosenberg - (Radiofoto)

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA C.G.I.L. PER IL RISPETTO DEL VOTO DEL 7 GIUGNO

Di Vittorio chiede un governo di concordia che rappresenti la grande maggioranza del popolo

Due punti: rimuovere la "barricata di classe,, e accrescere la capacità di consumo del popolo - Colloqui di De Gasperi con Valletta e Pirelli! - Confessione di impotenza in un amaro articolo del Presidente del Consiglio

Il compagno Di Vittorio, in un importante articolo che uscirà sul settimanale della CGIL, esamina panoramicamente la nuova situazione politica uscita dalle elezioni. Muovendo dalla considerazione che il governo e la sua politica sono stati battuti dal voto popolare, Di Vittorio indica alcuni punti sui quali è possibile e necessario fondare un nuovo governo e costruire una nuova linea politica e sociale.

Si domanda il Segretario della CGIL: « Quale governo? Quale linea politica? Ebbene, noi riteniamo che il rispetto del verdetto popolare del 7 giugno e gli interessi supremi dell'Italia esigano che il nuovo governo e la nuova linea politica di cui parliamo risultino da uno sforzo di conciliazione, perfettamente possibile, tra le esigenze politiche e spirituali espresse dall'elettorato democristiano e quelle politiche e sociali espresse dall'elettorato socialista e comunista, come delle altre formazioni democratiche e repubblicane. Solo in questo modo il nuovo Parlamento assolverebbe alla sua alta funzione di conciliare le varie tendenze e i contrastanti interessi tra le differenti classi, dando al Paese un governo stabile e di concordia nazionale, che rappresenterebbe la grandissima maggioranza del popolo e garantirebbe un forte consolidamento delle istituzioni democratiche e della Repubblica ».

Dopo aver sottolineato che il problema della composizione e della politica del nuovo governo interessa sommamente i lavoratori e il ceto medio operoso, e che quindi la CGIL adempie ai suoi compiti fondamentali esigendo un nuovo governo e una nuova politica, Di Vittorio esamina in concreto due punti programmatici che il nuovo governo non può mancare di avere: il primo relativo alla distensione dei rapporti tra le classi, il secondo relativo ai problemi della produzione e della ripartizione della ricchezza.

« La pretesa dei reazionari di ogni tinta — scrive Di Vittorio sul primo punto — di voler escludere *a priori* la partecipazione alla direzione dello Stato di 10 milioni di elettori, che rappresentano la grande maggioranza dei lavoratori, equivale a voler dividere irrimediabilmente l'Italia in due parti, ad approfondire i contrasti di classe, a rendere sempre più drammatici i rapporti fra lavoratori e datori di lavoro, a rendere i lavoratori *nemici* dello Stato repubblicano, *fondato sul lavoro*. Tutto ciò equivale a tradire la Costituzione ». « La CGIL — afferma quindi Di Vittorio su questo punto — è invece favorevole a "rimuovere la barricata" che divide le due classi fondamentali della società. Essa chiede che cessi la guerra fredda che il governo e il padronato conducono da tempo contro i lavoratori e le loro autentiche organizzazioni sindacali. La CGIL vuol *ristabilire e mantenere relazioni normali tra i due gruppi sociali*. Tocca alla controparte far sì che alla Nazione non venga a mancare il necessario ricambio politico e sociale; ossia che la democrazia funzioni seriamente e per tutti, anche per i lavoratori ».

Quanto al secondo punto, Di Vittorio si riferisce a una presa di posizione della Confindustria secondo la quale « la grande maggioranza del Paese ha espresso l'ansia di un periodo di tranquillo, sereno, ordinato lavoro». «D'accordo — scrive il segretario della CGIL — ma ciò esclude la guerra fredda, esclude le rappresaglie per fatto di sciopero, esclude i licenziamenti per attività politica e sindacale, e implica il riconoscimento dei diritti democratici dei lavoratori anche all'interno delle aziende ».

Quanto infine ai problemi della produzione e della ripartizione del reddito, ricorda Di Vittorio che la CGIL è stata la prima in Italia a porre il problema dell'aumento della produzione, col Piano del Lavoro proposto al Paese e respinto dalle classi dominanti. Sì, bisogna sviluppare al massimo l'industria, l'agricoltura, il commercio interno ed estero, facendo cadere le barriere artificiali che ne limitano le possibilità. Bisogna assorbire la disoccupazione in lavori produttivi. Occorre una nuova politica economica e una nuova concezione del salario e dello stipendio, che vanno considerati in rapporto alla esigenza di fondo di aumentare le capacità di consumo delle grandi masse popolari ».

L'articolo di De Gasperi

Tale lo scritto di Di Vittorio. Orbene, che cosa fa riscontro nel campo della minoranza clericale, a questo largo e sereno orientamento programmatico dei cinque milioni di lavoratori organizzati nella CGIL? Del programma che dovrebbe avere il nuovo governo monocolore patrocinato dai clericali si parla il meno possibile. Ma i fatti contan più delle parole, e i fatti sono i colloqui a ripetizione che De Gasperi ha avuto e continua ad avere con i grandi capitalisti e i grandi agrari. Prima De Gasperi ha ricevuto al Viminale i signori Costa e Gaetani, presidenti della Confindustria e della Confagricoltura; e poi ha ricevuto, come informa un quotidiano economico milanese, i signori Valletta e Pirelli. Così De Gasperi, l'uomo che nel 1947 ruppe l'unità democratica e nazionale in nome degli interessi del «quarto partito» (in tal modo egli definì i ricchi), la prima cosa che ha voluto fare dopo la sconfitta del 7 giugno è stato di consultarsi con gli esponenti dei grandi gruppi monopolistici!

Se tale rimane l'orientamento economico e sociale dei dirigenti clericali, occorre dire che De Gasperi non deve aver capito assolutamente nulla della nuova situazione politica e parlamentare. E che cos'altro dimostra del resto la cronaca politica di questi giorni, se non un miscuglio singolare di incomprensione e di impotenza? Muovendosi sulla strada del rifiuto del voto popolare tutto quel che i clericali son riusciti finora a tirar fuori è la proposta di un governo monocolore democristiano che dovrebbe appoggiarsi in Parlamento alla striminzita maggioranza che gli offrirebbero i partitini o, all'occorrenza, i monarchici e i fascisti: un

(Continua in 7. pag., 5. col.)

Tace il cannone sul fronte della Corea

Gravissimo attentato sudista alla tregua imminente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JON, 17. — Stamane alle 11, Nam-ir, Harrison e gli altri componenti delle due delegazioni, si sono incontrati di nuovo dopo una interruzione di sei giorni, durante i quali gli ufficiali di Stato Maggiore e quelli di collegamento hanno lavorato per fissare la linea di demarcazione e mettere a punto gli altri dettagli di carattere amministrativo.

Questa mattina, poco dopo le 11, abbiamo visto dalla strada gli ufficiali raccolti nello *chalet* che a turno si chinavano sulle carte topografiche, così a lungo esaminate, per scriverci sopra qualcosa. Qualche ora prima gli ufficiali di collegamento delle due parti, usciti dalla tenda sotto la quale lavorano, si erano messi ad esaminare il terreno intorno allo *chalet* e alle tende: forse per studiare il luogo dove dovrà svolgersi la cerimonia della firma dell'armistizio: cerimonia storica, che certamente non potrà effettuarsi nelle attuali provvisorie istallazioni.

Nella precedente fase di trattative, quando si trattò di fissare una prima volta la linea di demarcazione, la riunione plenaria dei delegati, del tipo di quella di oggi, ebbe luogo solo dopo che gli ufficiali di Stato Maggiore avevano concluso il loro lavoro. Da questo e da altri indizi si avrebbe ragione di credere che lo stesso sia avvenuto questa volta. Se così è, altro non resta che ultimare il lavoro di traduzione dei documenti che riguardano la procedura armistiziale e le formalità della cerimonia ufficiale della firma. Il prossimo incontro di Nam-ir e di Harrison avrà luogo evidentemente quando questi dettagli saranno stati fissati.

Da stamane non si odono più deflagrazioni di bombe nè di cannonate. Per tutta la notte scorsa invece il cielo in direzione di Inchon è stato illuminato continuamente da bagliori rossastri e questo confermerebbe che l'aviazione popolare, come viene riferito da fonte americana, ha attaccato con successo un grande deposito di lubrificanti situato in quel porto. Informazioni sui combattimenti sul fronte centrale diventano sempre più rare: si conosce solo che ieri Taylor, Si man Ri e il suo ministro della difesa hanno sorvolato le zone dove le truppe sudcoreane sono in ritirata.

Se la linea di demarcazione è stata realmente fissata ed approvata durante la sessione plenaria di stamattina, che cosa avverrà sul fronte? Continueranno i combattimenti o si arriverà praticamente ad una cessazione del fuoco prima ancora della firma dell'armistizio?

RICCARDO LONGONE

L'attentato sudista

TOKIO, 18 (mattina) — Il **generale sud-coreano Wong Tekhae, capo della polizia militare di Si Man Ri, ha annunciato improvvisamente poche ore fa a Seul l'avvenuto « rilascio » di un elevato numero di prigionieri coreani.**

Si tratta di un gravissimo ed arbitrario gesto, che sottrae alla giurisdizione dei campi di concentramento migliaia di prigionieri di guerra, per avviarli verso ignota destinazione e pregiudicare così seriamente la soluzione della questione dei prigionieri, prevista dall'imminente accordo armistiziale.

A Tokio, un portavoce di Clark si è associato al « rilascio », tentando di spacciarlo per una « evasione in massa ».

Mancano fino a questo momento più precisi particolari.

Unità Popolare condanna le manovre di Saragat

Numerosi esponenti del PSDI aderiscono in questi giorni al movimento di Parri e Greppi

Il Comitato direttivo di Unità Popolare ha tenuto ieri sera a Roma una riunione per esaminare la situazione politica creatasi dopo il 7 giugno.

Tristano Codignola ha svolto una relazione sugli sviluppi del movimento al quale affluiscono in questi giorni le adesioni di numerosi esponenti del P.S.D.I.

Sono intervenuti nel dibattito Parri, Noventa, Zuccarini, Vittorelli e altri.

Dalla riunione è apparso evidente che gli uomini di Unità Popolare sono fermi nelle loro posizioni di condanna dei dirigenti del PSDI non soltanto per aver portato il partito verso il naufragio del 7 giugno, ma anche per l'atteggiamento assunto da Saragat in questi giorni nei confronti del P.S.I. Saragat — questo in sostanza è il pensiero espresso dai dirigenti dell'U. P. — non può invitare oggi Nenni ad andare al governo per attuare la stessa politica che egli ha fallito miseramente. Sarebbe certo utile che il P.S.I. potesse far parte del governo, ma questo non può certo avvenire sulla base del programma offerto da Saragat, e che porterebbe il P.S.I. allo stesso fallimento che ha dato un grave colpo al P.S.D.I.

I dirigenti di Unità Popolare hanno manifestato inoltre il loro compiacimento per il fatto che con il mancato scatto della legge truffa si è riaperta in Italia la possibilità di un vero giuoco democratico, giuoco che il partito di De Gasperi non può ormai più condurre da solo e che non può essere condotto nemmeno sulla base delle equivoche iniziative di Saragat.

Il dito nell'occhio

Decorazioni

Dopo la laurea ad honorem a De Gasperi, si apprende che al Ministro Rubinacci è stata decretata la medaglia d'oro. Su questa strada non c'è scampo: offriranno a Scelba il manganello d'argento, a La Malfa la tromba d'ottone, a Pacciardi il soldatino di piombo, a Pella la lira di cioccolata, alla memoria.

Persone per bene

Secondo il Secolo « *al Parlamento vi dovrebbero essere soltanto le persone per bene come Anfuso* », *il quale fu grosso e compromesso gerarca fascista.*

In realtà ci sono state già le persone « per bene » come Filippo Anfuso, in Parlamento. Lo trasformarono in un bivacco di manipoli, ma poi dovettero togliere le tende alla svelta. Se hanno tanta voglia di bivaccare, vadano ad Arcinazzo dove c'è un tale che, potrebbe fornire loro le tende, il rancio e il latte di pecora.

Il fesso del giorno

« I risultati delle elezioni ci hanno rivelato, fra l'altro, un singolare fenomeno. Nel 1948 gli italiani sapevano votare, nel 1953 non sanno più votare ». *Dalla Voce* Repubblicana

ASMODEO